

<b>Rapporto sul Messaggio</b>		
numero	data	Dipartimento
<b>4422- Min.</b>	13 dicembre 1995	Istituzioni

Della Commissione della legislazione sull'iniziativa parlamentare 15 marzo 1995 presentata nella forma elaborata dall'on. Carlo Donadini per il Gruppo PPD concernente la modifica dell'art. 9 bis della Legge sull' esercizio del commercio e delle professioni ambulanti, e degli apparecchi automatici

### 1. PREMESSA

L'esposizione e l'uso delle macchinette cosiddette "mangiasoldi" attualmente sono permessi su tutto il territorio del Cantone Ticino. Segnatamente negli esercizi pubblici la loro presenza costituisce una fonte di reddito notevole per gli esercenti. Come è noto le vincite non vengono remunerate in moneta sonante, bensì in buoni acquisto.

### 2. VOLONTÀ POPOLARE

È vero che, come rileva il rapporto di maggioranza no. 4422R della Commissione della legislazione, nel 1971 il Legislativo cantonale rilevava che "gli apparecchi da gioco sono in gran parte esposti negli esercizi pubblici. Ne deriva quindi, per i giovani, una possibilità di lunghe, oziose soste in ambienti non adatti alla loro educazione. Tempo e denaro vengono sperperati ...", ma è altresì esatto che in data recente il popolo svizzero e pure quello ticinese a larga maggioranza ha accettato la liberalizzazione del gioco d'azzardo ed è altresì esatto che ogni giovane, anzi ogni bambino, ha la possibilità di acquistare biglietti della lotteria, biglietti del gratta e vinci, nonché di giocare al lotto, allo sport toto, al toto x e chi più ne ha più ne metta e questo per importi illimitati. È altresì vero che dal 1971 ad oggi quella che si definisce "moralità pubblica" è mutata sensibilmente.

Non intendiamo dare giudizi di merito e dire se ciò sia un bene o un male. Ma ricordiamo che nel 1971 alcune abitudini balneari (topless) oggi accettate, sarebbero state impensabili e certe trasmissioni televisive oggi considerate "normali" sarebbero state stigmatizzate in modo duro dalla popolazione.

Tempora mutantur e di conseguenza crediamo sia possibile dire che ciò che nel 1971 era considerato uno scandalo oggi muove le folle in modo sensibilmente minore. Come è altresì vero che attualmente togliere le slot-machine dagli esercizi pubblici comporterebbe un mancato introito per decine e decine di locali pubblici che in questi ultimi tempi sono riusciti a restare aperti unicamente grazie alla fonte di reddito di queste macchinette. Senza i pochi biglietti da mille, che incassano ogni mese, la chiusura per essi sarebbe obbligatoria e chiudere vuol dire licenziare decine di dipendenti. Togliere le slot-machine in questo momento vorrebbe dire creare almeno altri 500 disoccupati.

Inoltre per quel che concerne il controllo di chi gioca alle slot negli esercizi pubblici riteniamo che gli esercenti siano all'altezza di proibire ai minorenni di giocare nei loro locali.

### 3. CONCLUSIONI

Le ingerenze dello Stato nella vita privata delle cittadine e dei cittadini tendono ad aumentare con il passare del tempo ed esse vengono vissute spesso in modo traumatico da chi è costretto a subirle. Vietare l'uso delle "slot" non contribuirebbe certo a diminuire la corsa al gioco, bensì unicamente a mettere sotto tutela la popolazione provocando in un momento economico, considerato da tutti difficilissimo, chiusure di decine di esercizi pubblici che in questi ultimi tempi sono sopravvissuti unicamente grazie agli introiti delle slot-machine.

Per i motivi sovraesposti i sottoscritti membri della Commissione della legislazione invitano il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare 15 marzo 1995 presentata nella forma elaborata dall'on. Carlo Donadini per il Gruppo PPD.

#### Per la minoranza della Commissione della legislazione:

Virgilio Nova, relatore

Bergonzoli S. Camponovo Lavagno.